CAMPER MAGAZINE

TURISMO all'aria aperta 337

Anno 31°
Marzo 2025

CAMPEGGIO E TEMPO LIBERO: IL MENSILE DELLA VACANZA IN LIBERTÀ

ON THE ROAD:
EVASIONI PRIMAVERILI

EMILIA ROMAGNA: UNA TERRA PLASMATA DALL'ACQUA

DALMAZIA SEBENICO:
COSÌ NATURALE, COSÌ BELLA

FRANCIA: SEMPRE PIÙ
GREEN E SOSTENIBILE

GUSTO IN TAVOLA, DALLE
DOLOMITI A PANTELLERIA!

all'interno la rivista li itinerari Gustosi

UNA TERRA PLASMATA DALL'ACQUA

LA STORIA DELLA BONIFICA IN EMILIA ROMAGNA

Di Tania Turnaturi

Il territorio dell'Emilia Romagna lungo il bacino del fiume **Reno** è da sempre esposto al rischio di allagamento, diventato più elevato con l'urbanizzazione e i cambiamenti climatici. Sottratto alle paludi con opere di bonifica, è stato restituito allo stato primigenio di boschi planiziali, foreste allagate, zone umide di acqua dolce, salata e salmastra e una gran varietà di ecosistemi ricchi di biodiversità animale e vegetale.

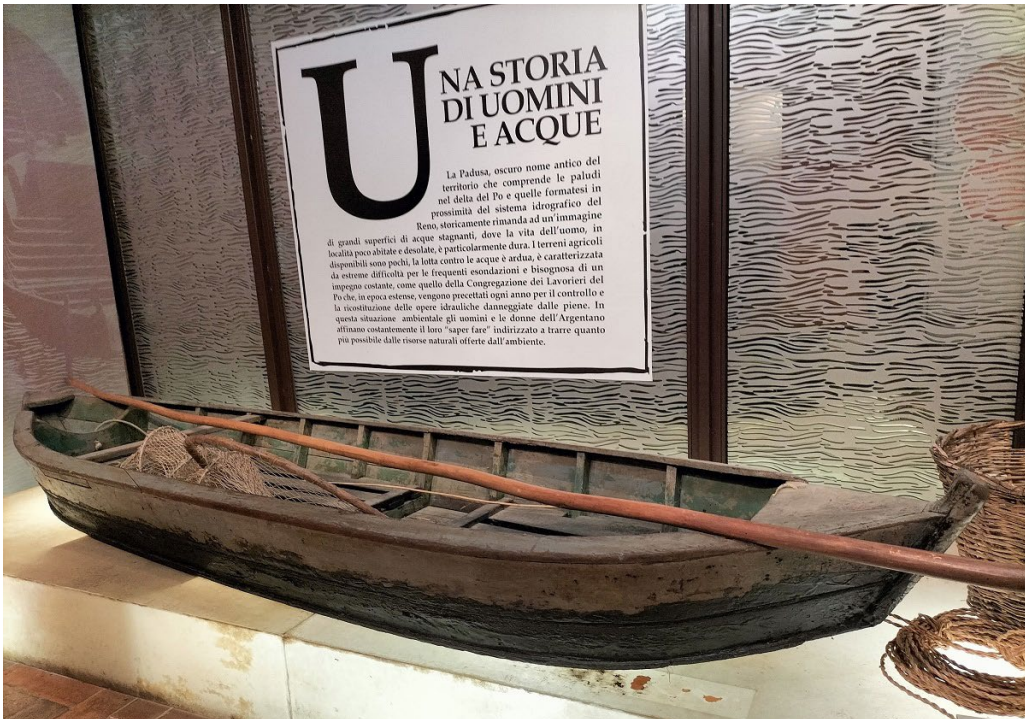
Abbandonato dopo la caduta dell'Impero romano e recuperato nel Medioevo dai monaci benedettini e cistercensi delle abbazie di Nonantola, San Benedetto Po e Pomposa, nel '700 viene realizzato il Cavo Benedettino che incanala le acque del Reno nel ramo abbandonato del Po di Primaro. Da Napoleone è istituita la Magistratura delle Acque con cinque Circondari idraulici, che confluiranno nel **Consorzio della Bonifica Renana**, nato nel 1909 per presidiare il territorio tra il fiume Reno e il Sillaro. Il Consorzio dei proprietari di terreni e fabbricati pubblici e privati comprende 260mila consorziati, 1.985 km di condotti e canali artificiali, 24 impianti idraulici di sollevamento e 26 casse di espansione per il deflusso di 700 milioni di metri cubi di acque piovane e 70 milioni di metri cubi di acqua per usi irrigui e produttivi. Mentre in collina e in montagna opera per la prevenzione del dissesto idrogeologico. I comuni interessati sono 63 nell'ambito delle città metropolitane di Bologna e Firenze e delle province di Modena, Ferrara, Ravenna, Prato e Pistoia.

Nei primi decenni del Novecento all'ingegner Pietro Pasini viene affidato il coordinamento del progetto di sistemazione idraulica

del territorio tra la **Via Emilia, il fiume Reno e il torrente Sillaro** con infrastrutture viarie, produttive e residenziali e la gestione dei canali. Migliaia di scariolanti scavano 160 km di canali e vengono realizzati gli impianti idrovori di **Saiarino** e **Vallesanta** con le potenti pompe che scaricano nei fiumi le acque accumulate, con le **casse di espansione** di **Campotto, Bassarone** e **Vallesanta**.

Sono stati **100.000 gli ettari di pianura** interessati e 40.000 quelli destinati a uso agricolo, dove i canali artificiali contribuiscono alla conservazione della biodiversità distribuendo acqua durante i periodi siccitosi, offrendo rifugio a molteplici specie, divenendo elemento di supporto alla rete dei corridoi ecologici e della sicurezza idraulica nel

periodo autunno-invernale.
I cambiamenti climatici, l'uso intensivo del suolo, l'inquinamento hanno contribuito a degradare gli habitat. Per migliorare la biodiversità sul reticolo dei canali e valorizzarli come infrastrutture verdi e blu nella connessione fra le aree umide della Rete Natura 2000 (spina dorsale dell'infrastruttura verde dell'Ue), è nato il progetto **LIFE Green4Blue**, che prevede: 1) creazione di **9 stepping stones**, piccole aree di biodiversità per la rinaturalizzazione del paesaggio; 2) realizzazione di un **vivaio di piante acquatiche autoctone** che soppiantino le piante ruderali e invasive attuali; 3) sperimentazione di **nuove tecniche di sfalcio** della vegetazione riparia dei canali per migliorare la connettività ecologica e la qualità dell'acqua; 4) **controllo delle specie aliene invasive** quali la nutria e il gambero rosso.
In ogni **stepping stone** è stata sviluppata una vegetazione per creare ambienti adatti alla nidificazione degli Ardeidi, predatori autoctoni del gambero rosso della Louisiana, negli habitat lacustri e palustri, nelle foreste ripariali miste lungo i grandi fiumi, nei boschi ripariali di salici e pioppi lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo e nei canneti palustri.
Il progetto del **vivaio** prevede che diventi punto informativo e di vendita di piante autoctone per acquari e giardini, contrastando l'uso di piante non native che possono diventare invasive e le Valli di Argenta si sono rivelate importanti siti di raccolta. Nel vivaio vengono raccolti semi e piante erbacee autoctone degli ambienti acquatici in declino nella Pianura Padana, e prodotti grandi quantitativi di piante da destinare agli stepping stones. Il progetto originario è stato, tuttavia, ridimensionato dagli allagamenti del mese di ottobre 2024 che hanno interrato molte vasche. Il nuovo vivaio sarà disponibile a giugno, dopo il recupero delle vasche e delle piante eventualmente estratte vive dalla sommersione.
In merito all'eliminazione della vegetazione spontanea nell'alveo dei canali, creando equilibrio tra le esigenze antropiche e quelle naturali e garantendo la massima velocità di scorrimento dell'acqua, viene applicata la **nuova tecnica dello "sfalcio mirato"**, che tutela le specie spontanee tipiche degli ambienti acquatici di pianura, con gli sfalci e le trinciature concen-



trati nelle aree di sponda più esterne, colonizzate da specie opportuniste. Tale metodologia ha un impatto positivo anche sulla fauna che è aumentata nella fascia vegetata di riparo lungo le sponde, in contrasto con gli sfalci tradizionali che hanno causato perdita di biodiversità e insediamento di specie adattate.

Riguardo al **controllo delle specie aliene** che riducono la biodiversità dell'ecosistema, LIFE Green4Blue esercita monitoraggio e controllo demografico su due delle peggiori, presenti in quasi tutte le regioni italiane: la **nutria**, introdotta in Italia nel 1928 per la produzione commerciale di pellicce, e il **gambero rosso della Louisiana** introdotto nel 1989 come cibo.

Cuore pulsante del sistema è il **Museo della Bonifica Renana di Saiarino di Argenta**, complesso proto-industriale di macchine storiche e ancora oggi cantiere attivo, inserito in uno splendido parco. In questo stabilimento in stile liberty il Consorzio garantisce il deflusso delle acque piovane e fornisce acqua per usi irrigui e produttivi ai territori della bassa pianura bolognese. Il percorso espositivo comprende la Chiavica Emissaria del canale Lorgana, la vasca di mandata, la Centrale termica e la **Sala liberty** decorata di marmi e fregi floreali con sei imponenti Pompe idrovore di inizio Novecento tuttora funzionanti, capaci di sollevare 9,5 metri cubi d'acqua al secondo per ogni pompa, oltre ad officine, abitazioni e uffici. Funzione dell'idrovora è innalzare il livello delle acque basse della pianura bolognese fino alla quota del fiume Reno. Se il fiume supera i 9,5 m sul livello del mare le acque della pianura vengono dirottate nelle casse d'espansione in attesa della fine della piena appenninica. Nella Sala sono presenti i dispositivi tecnici dell'epoca: il limnigrafo che dal 1925 segna con inchiostro di china il livello delle acque e un plastico che illustra il complesso funzionamento del sistema della Bonifica Renana. Nella Centrale sono collocate le immense caldaie originarie, la turbina e gli enormi alternatori in ceramica che producevano energia elettrica. Quando gli impianti idrovori non erano in funzione, l'energia elettrica veniva distribuita alle popolazioni locali.

Le **Valli di Argenta**, come tutte le zone umide di pianura, sono soggette a variazioni stagionali

del livello delle acque. Per salvaguardare gli ecosistemi che ospita, il sistema idraulico della Bonifica Renana garantisce la permanenza di livelli idrologici adeguati, in tutte le stagioni dell'anno e con qualsiasi condizione di piovosità.
Dal 1977 la Bonifica Renana con il Comune di Argenta e la Provincia di Ferrara hanno destinato l'area dell'**Oasi di Val Campotto** con le casse di Vallesanta e Bassarone a tutela ambientale e rinaturalizzazione mirata, ecosistema di zone umide e boschi idrofili che offrono sosta e rifugio a numerose specie di uccelli migratori, oltre che habitat naturale per pesci, anfibi, rettili e mammiferi tipici di questi ambienti. La cassa di espansione di Vallesanta è a libero accesso e può essere visitata a piedi e in bicicletta, mente quelle di Campotto e Bassarone, accessibili solo accompagnati da guide, costituiscono un habitat di eccezionale valore ambientale per tante specie animali e vegetali come un lamineto di ninfee bianche sul quale nidifica una colonia di Mignattini piombati o i canneti, ambiente ideale di aironi, garzette e sgarze dal ciuffetto e cormorani.
Il **Museo delle Valli di Argenta** nel Casino di Campotto è la porta d'ingresso al Parco come **Centro organizzativo e Centro visite**. Offre un'ampia panoramica sull'evoluzione dell'ambiente naturale nei quattro habitat: lamineto, canneto, bosco igrofilo e prato umido. Varie sezioni illustrano il mondo degli insetti, l'ornitofauna e le attività artigianali legate al rapporto con l'acqua dello scariolante e del vallarolo con gli attrezzi per raccogliere le erbe palustri e le barche da pesca. La sala sensoriale consente una visita virtuale all'Oasi.
L'**Oasi La Rizza** nell'**ex risaia di Bentivoglio** fino all'‘800 era caratterizzata da terreni paludosi inondati dalle piene dei fiumi. Dal dopoguerra la risaia è stata sostituita da coltivazione di frumento, mais e barbabietola. L'intervento di ripristino degli ambienti naturali di pianura nel 1999 l'ha trasformata nell'area di riequilibrio ecologico (ARE) sito di **Rete Natura 2000**.
Nelle acque profonde vivono lo svasso, il tuffetto, il cormorano, il moriglione, la folaga mentre quelle meno profonde sono luogo elettivo di marzaiola, germano reale, alzavola, airone, garzetta, ciuffetto, cavaliere d'Italia. Nell'intrico del canneto trovano rifugio il tarabusino, il falco di palude, il cannareccione, il pendolino, il tarabuso, il martin pescatore, la raganella padana. Tra gli arbusti del sottobosco di prugnolo, nocciolo, biancospino, ligustro nidificano la capinera, l'usignolo, il merlo mentre sui rami di salici, pioppi, frassini, aceri e carpini nidificano lo sparviere, il colombaccio, il picchio, la cinciallegra e la cicogna bianca.
Ai margini del bosco, il **Capanno Piccole Ali** è dedicato all'osservazione degli uccelli, attivo da ottobre a marzo su prenotazione. La torretta **Punta degli Olmi** è dotata di un piano seminterrato per l'osservazione subacquea e della flora acquatica autoctona, e di un piano rialzato per l'osservazione panoramica della zona allagata popolata da avifauna stanziale e migratoria.

MUSEO DELLA BONIFICA, prenotazioni di visita: tel. 0532-808058

Centro visite La Rizza tel. 051.6640462 - 3384716668